

IL FRONTE DELLA GUERRA SI ESTENDE E SI AMPLIA: LA CINA ASPETTA IL SUO TURNO PER ENTRARE IN GIOCO

di Luciano Lago



Con l'attacco dell'Ucraina alle navi iraniane nel Mar Caspio e con l'attacco dell'Arabia Saudita contro Sana'a, capitale dello Yemen, si rende evidente che il fronte della guerra si è ampliato e il conflitto si presenta ormai come uno scontro tra il vecchio ordine unipolare a guida americana e il nuovo fronte multipolare che mira rompere l'egemonia di Stati Uniti ed Israele. Questa è l'essenza di questa guerra a cui presto o tardi interverrà la Cina, oggetto di molteplici provocazioni da parte degli USA con la questione di Taiwan, mentre la stessa Federazione Russa si appresta ad annientare del tutto lo stato fallito dell'Ucraina, mantenuto in piedi dai finanziamenti e dalle armi occidentali.

La sostanziale sconfitta che gli statunitensi stanno subendo con l'Iran, sta accelerando questo processo e il fallimento della strategia di lungo periodo attuata da Washington e da Tel Aviv in Medio Oriente (il piano della grande Israele) sta dimostrando l'ineluttabilità del cambiamento.

Sono in pochi a fidarsi dell'ombrello protettivo americano e i sultanati del Golfo hanno provato a loro spese che, ospitare le basi USA sul proprio territorio, non è garanzia di sicurezza ma piuttosto attira i bombardamenti da parte dell'Iran. L'Iran emerge come una potenza regionale determinante nell'Asia occidentale e l'assedio quarantennale da parte degli USA non ha ottenuto i suoi obiettivi.

L'aspetto più preoccupante per Washington è quello che rischia di crollare il sistema del petrodollaro con il sempre più frequente utilizzo della moneta cinese (lo Yuan) nelle transazioni petrolifere. Il tutto mentre, con la chiusura degli stretti, si profila la più grande crisi energetica degli ultimi 50 anni.

Tutto è determinato dalla politica folle di Trump e del suo staff ed ampliato dalla avidità dei gruppi multinazionali che dominano il mercato delle armi. La guerra è sempre un buon affare per loro e quanto più dura meglio è. Ci si aspetta che Trump possa ampliare altri fronti di guerra in combutta con il suo socio criminale Netanyahu: dalla Somalia alla Nigeria, a Cuba ed al Nicaragua. Le possibilità non mancano per incrementare il business.



Caos controllato

Peggiorando la crisi si estenderà la politica del caos, quella che rimane a Washington e Tel Aviv come unico espediente per seminare scompiglio, divisione e rivolte dall'interno dei paesi considerati nemici dell'ordine occidentale: l'Iran, la Cina, la Russia, Cuba e il Nicaragua, in primis. La CIA e i Mossad sono maestri nella sobillazione interna e non mancheranno di utilizzare anche le armi più sofisticate di cui dispongono attualmente con il sostegno dei tecnocrati. Tutti devono essere avvisati: le provocazioni e la manipolazione, con l'aggiunta di false notizie, false flag e provocazioni varie, si andranno ad intensificare oltremodo e il controllo capillare esteso delle popolazioni sarà come una cappa asfissiante che toglierà ogni velleità di rivolta nei paesi vassalli dell'Impero.

La Cina aspetta pazientemente, osserva e trae lezioni da quanto accade, riservandosi il momento opportuno per entrare in gioco. Sembra chiaro che, quando Xi Jinping deciderà di entrare, il gioco si farà molto più duro.